

XXII^a Domenica per annum

31 agosto 2008

INTRODUZIONE

Tante volte il nostro modo di ragionare e di comportarci non è coerente con la volontà di Dio, ma asseconda la logica degli uomini che hanno paura di perdere la vita.

Celebriamo la memoria della Pasqua per imparare la lezione d'amore di Gesù, per credere in un Dio che dona la vita e non la toglie.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 16,21-28)

²¹Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. ²²Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!".

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? ²⁷Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno".

Omelia

Domenica scorsa il vangelo si chiudeva con l'ordine di Gesù ai discepoli di "non dire ad alcuno che egli era il Cristo". Eppure Pietro aveva risposto giusto alla domanda di Gesù: "e voi chi dite che io sia?" dichiarando "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente".

Il motivo del comando di Gesù ci è dato dal racconto di quanto avviene subito dopo la professione di fede di Pietro.

Gesù sa che Pietro ha intuito la verità sulla sua persona, ma ragiona ancora con la mentalità degli uomini. "Beato te Simone figlio di Giona, perché né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il padre mio che è nei cieli".

Pietro non è ancora capace di accogliere, ascoltare, seguire Gesù come il Cristo, l'inviato da Dio.

Se davvero riconoscesse in lui il Figlio di Dio non oserebbe controbattere e invece tratta Gesù come il suo grande amico.

Pietro davanti a Gesù non si mette in ginocchio, come seppe fare Maria che di fronte al progetto di Dio offre la propria vita e dichiara la sua totale disponibilità a compiere quella volontà così diversa dal suo progetto di vita con Giuseppe.

Maria si abbandona con fiducia e dichiara "sono la serva del Signore", Pietro invece si oppone ad una logica che non comprende, contesta un progetto che non è il suo.

Così facciamo anche noi: al progetto di Dio, misterioso, incomprensibile, anziché la docilità, la fede, opponiamo più facilmente la resistenza, il rifiuto.

"Dio te ne scampi Signore, questo non ti accadrà mai". Da un lato Pietro riconosce che Gesù è Signore, quindi ammette la sproporzione che esiste tra lui e Gesù, ma poi Pietro viene sopraffatto dal suo pensiero, in nome dell'amicizia, del rapporto familiare che si è instaurato con Gesù osa contrapporre il suo modo di vedere.

Dobbiamo stare attenti perché non basta riconoscere con le parole, professare con le labbra la fede in Gesù, bisogna vivere con coerenza e invece Pietro con il suo comportamento è di scandalo, di ostacolo “perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”.

La vera conoscenza passa attraverso l'esperienza di via.

Ecco perché Gesù impone il silenzio a Pietro e a tutti gli altri che pure l'avevano riconosciuto con verità.

Pietro si ribella all'idea che Gesù, che tanto ama, debba soffrire per colpa di altri, debba essere ucciso. Al momento dell'arresto di Gesù nell'orto del Getsemani reagirà con la stessa violenza degli avversari di Gesù. Continua a ragionare secondo la mentalità degli uomini che si battono contro l'ingiustizia per salvare i propri amici usando la stessa violenza dei nemici.

Se davvero hai riconosciuto Gesù così importante nella tua vita consegnati con fiducia, accogli la sua logica, anche se è tanto diversa dalla tua.

Per questo il Vescovo Sant'Ambrogio additava ai battezzati i martiri e le vergini, cioè le donne consacrate, come modelli di fede autentica.

Entrambi non avevano avuto paura di consegnare questa vita terrena nelle mani di Dio, certi che era il Signore, un Signore che non toglie, ma dona la vita agli uomini.

Oggi, e ogni volta che ci raduniamo insieme alla comunità dei credenti, preghiamo ringraziando Dio per tutte le persone che ci vivono accanto e ci incoraggiano con il loro stile di vita, aiutandoci ad essere coerenti non solo a parole, alla volontà di Dio, senza cedere alle lusinghe della mentalità del mondo.

Preghiamo perché impariamo ad essere anche noi un esempio, e non uno ostacolo, per i fratelli nei momenti difficili, che richiedono coraggio e fede.

PREGHIERE DEI FEDELI

Con le labbra anche oggi diremo : “Credo”. Aiutaci Signore ad avere piena fiducia in te e nella volontà del Padre, che ci hai rivelato ti preghiamo

Spesso la nostra familiarità con te Signore ci porta a parlare senza rispetto, ad anteporre il nostro pensiero all'ascolto silenzioso e devoto. Purifica il nostro modo di pregarti e di fare comunione con te ti preghiamo

Abbiamo paura di perdere la nostra vita. Tu ci doni l'esempio dei santi perché impariamo ad abbandonarci con fiducia in ogni circostanza della vita a te che ci ami ti preghiamo

Noi che crediamo nella tua risurrezione e nella tua promessa di vita eterna affidiamo con fede a te vincitore e della morte i nostri fratelli defunti ti preghiamo